

IRLANDA

Dopo gli scontri di domenica

# La violenza della polizia ridesta l'odio non placato

L'Ulster rischia di essere utilizzato come laboratorio per la sperimentazione dei dispositivi di intervento militare

Dal nostro corrispondente LONDRA — La violenza ricompare in Ulster riportata da brutale e sanguinoso intervento della polizia contro la dimostrazione del Sinn Fein di domenica scorsa. I funerali del 22enne Sean Donohue hanno richiamato migliaia di cattolici nel quartiere di Andersonstown, a Belfast: esequie gravi e silenziose, senza gesti di sfida o inscenaggi paramilitari. Il parroco di Sant'Agnes, padre Sean McCartney ha condannato l'azione della polizia nord-irlandese: «L'uso dei proiettili di plastica, la mancanza di ogni riguardo per donne e bambini, l'attacco indiscriminato contro la folla sono

inaccettabili sul piano del mantenimento dell'ordine e della protezione delle vite umane». Secondo Don McCartney il comportamento della polizia è totalmente ingiustificato. La conseguenza più dannosa è che il tragico incidente ha di nuovo polarizzato le forze in campo riarmando, da un lato e dall'altro, gli estremisti, i fanatisti, i fautori di soluzioni cruente. Il Sinn Fein repubblicano (e l'azione terrorista dell'IRA) riacquiscono popolarità presso la massa dei cattolici a danno delle forze intermedie (il socialdemocratico del SDLP) che sono favorevoli alla trattativa e al compromesso. Fra i protestanti,



Una manifestazione del Comitato Laburista d'Irlanda e del Movimento per il Ritiro delle Truppe a Londra. Sullo striscione è scritto: «Basta con la politica di sparare per uccidere»

rialzano la testa i gruppi paramilitari di destra. Così come nelle aree cattoliche si sono riaccesi gli scontri con la polizia, nel quartiere protestante di Shankill Road c'è stata forte tensione nelle ultime due notti: sassate, bottiglie incendiarie, negozi distrutti, auto rovesciate e date alle fiamme. Si rialza la barricata dell'odio fra le due comunità, l'una contro l'altra, e tutte e due contro la polizia e l'esercito. Non accadeva più da oltre un anno. La soluzione che Londra dice di voler cercare da 15 anni è più lontana che mai. L'assenza di qualunque mediazione e iniziativa politica si fa ancor più allarmante. Il

governo conservatore, come quelli che l'hanno preceduto, deve constatare il completo fallimento della sua azione in Ulster. La ragione rimane un deserto civile e amministrato, una polveriera di violenza mai sopita, una plaga di povertà crescente (l'economia è al dissesto, la disoccupazione supera il 25%), sotto il controllo delle forze militari. I soldati sono stati ridotti a diecimila. Ma nel frattempo si sono decuplicati i mezzi di sorveglianza elettronica. L'applicazione delle tecniche computerizzate per il controllo della popolazione, le trame degli agenti segreti, le tattiche di destabilizzazione applicate dai SAS

(corpi speciali dell'esercito), la rete degli informatori e dei provocatori. Dal punto di vista del comando militare, l'Ulster rimane un laboratorio utilissimo nella continua sperimentazione e aggiornamento dell'esercito in una società depolitizzata, privata di qualunque autonomia decisionale, assediata dalla paura e dal terrorismo, una vera e propria cavia sul banco di prova della violenza e del controllo istituzionale. Il Daily Mirror, l'altro giorno, ha detto che è venuto il tempo per interrompere il ciclo della inazione. La prima cosa da fare — ha scritto il giornale — è di ritirare tutti i soldati britannici, favorire

con un gesto distensivo l'abbassamento della tensione e la ricerca di soluzioni di compromesso fra i diretti interessati. I proavvocati laburisti si sono associati all'appello appreso dal fatto che il Mirror sia il primo giornale che, in tanti anni, abbia fatto udire la sua voce a sostegno di una linea di disimpegno militare in Ulster che era fin rimasta patrimonio solo dei gruppi della sinistra. A Dublino i sostenitori del Sinn Fein hanno messo sotto assedio pacifico l'ambasciata britannica. L'altro giorno un gruppo di dimostranti aveva occupato gli uffici della British Airways.

Antonio Bronda

SPAGNA

# Parla Terno Galvan «Madrid, una città così vivace e diversa»

Nostro servizio

MADRID — Il professor Enrique Terno Galvan, sindaco socialista di Madrid dal 1979. È un primo cittadino insolito: un uomo accademico, un vecchio professore militante antifranquista, ma è, anche, un protagonista degli eventi cittadini più stravaganti ed effimeri. Era suo, per esempio, l'intervento più divertente e applaudito pronunciato durante la recente «Settimana dell'erotismo». È, forse, anche un personaggio scomodo. Critico nei confronti del governo Felipe Gonzalez. Eversivo, per alcune sue posizioni, nell'attuale fisionomia del partito socialista spagnolo: nel giugno scorso appoggiò apertamente la grande manifestazione contro l'ingresso della Spagna nella Nato. Da cinque anni alla guida di una coalizione PSOE-PCCE che ha disegnato la nuova faccia democratica della capitale spagnola, trasformato il ruolo e l'immagine dell'amministrazione comunale nella città e che, per i risultati e la capacità di iniziativa culturale e politica, rappresenta una delle realtà più promettenti e credibili del cambiamento socialista.

«Per la sua storia politica lei è un punto di riferimento della sinistra all'interno delle molteplici anime del socialismo spagnolo. Quali scelte non condivide nella politica dell'attuale governo socialista del paese?». «Le questioni centrali sono due: la politica economica e la Nato. Nel primo caso penso che si tratti di una politica troppo rigida, che dovrebbe acquistare il carattere di una maggiore flessibilità. Nella situazione generale di crisi del paese non possiamo sopportare, senza gravi conseguenze sociali, i tre milioni di disoccupati che stiamo rischiando di raggiungere. È inevitabile, per questo, che la politica economica si rivolva al mercato interno. Sulla Nato ho già espresso più volte la mia posizione, sono convinto che sarebbe meglio interrompere il processo di adesione iniziato dal governo di Adolfo Suarez. In tutti i casi si è detto di convocare il referendum proposto dal PSOE durante la campagna elettorale del 1982. C'è, infine, un problema più generale: il governo socialista ha ottenuto risultati importanti nel rinnovamento del paese, ma le sue scelte, per essere valutate, hanno bisogno di fattori di prospettiva. Esiste invece una mancanza di informazione sulla politica del governo al paese. Una sorta di timore mentre per una maggiore comprensione e partecipazione alle scelte l'informazione e la comunicazione andrebbero pianificate».

«Come si è sviluppata, nel governo di Madrid, la collaborazione dei socialisti e dei comunisti?». «Sono partiti da un presupposto comune: la convinzione che le città erano in realtà due. Una per i ricchi ed una per i poveri. Il sud di Madrid è un sud poverissimo, mentre il nord è ricco e borghese. La sfida politica di una amministrazione di sinistra, il contributo pratico ed ideologico delle forze progressiste consistono nella voglia di dare una nuova frattura, cercando di dotare delle stesse infrastrutture e degli stessi servizi queste due città».

Omero Ciaia

USA-NICARAGUA

# Dopo i marines in Honduras la trattativa è più difficile

CITTÀ DEL MESSICO — È la quarta riunione in poco meno di due mesi, ma i colloqui messicani fra le delegazioni del Nicaragua e degli Stati Uniti non sembrano aver portato, almeno finora, ad un miglioramento delle relazioni fra i due paesi. Anzi l'incontro di ieri a Manzanillo, sulla costa messicana del Pacifico, fra Ary S. Shuman, inviato speciale degli USA in Centro America, e Victor Hugo Tinoco, vice ministro degli Esteri del Nicaragua, si è svolto in un clima più teso.

Secondo molti osservatori, i rapporti fra i due governi sono ulteriormente peggiorati dopo che il comandante Daniel Ortega, coordinatore della giunta di governo di Managua, ha denunciato un complotto degli Stati Uniti per assassinare lui stesso o qualcun altro dei nove comandanti sandinisti. Il complotto servirebbe come pretesto per invadere il Nicaragua. Ma il clima è teso anche perché mentre a Manzanillo si svolgono le riunioni fra i due governi, una flotta navale USA con più di duemila marines è ormai nel Pacifico centro americano: una presenza che suona come minaccia verso il Nicaragua.

UNITÀ SOCIO SANITARIA LOCALE N. 32 - MONCALIERI

## STABILIMENTO OSPEDALIERO OSPEDALE CIVILE SANTA CROCE DI MONCALIERI

### AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Per l'appalto dei lavori di rifacimento copertura ed opere conseguenti, nonché adeguamento impianti elettrici alle norme di sicurezza vigenti.

- Importo a base d'asta L. 514.400.000
- Procedura prevista art. 1 lettera d) e successivo art. 4 della legge 2/2/1973, n. 14.
- Non saranno ammesse offerte in aumento.

La richiesta per l'eventuale invito, redatta in carta legale, dovrà pervenire a mezzo raccomandata R.R. entro le ore 12 del giorno 5 settembre 1984 alla Segreteria generale dell'U.S.S.L. 32, via principessa Clotilde, 12 Moncalieri, e dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

- Certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori alla competente categoria.
- Elenco dei lavori analoghi eseguiti nell'ultimo quinquennio.

La richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.

Moncalieri, 8 agosto 1984  
IL PRESIDENTE COMITATO GESTIONE  
dott. Giuseppe Vaglio Laurin

## PROVINCIA DI GENOVA

### AVVISO DI LICITAZIONI PRIVATE

Ai sensi dell'art. 7 della Legge 2/2/1973, n. 14, s'informa che questa Amministrazione procederà, mediante distinte e separate licitazioni private, all'appalto dei seguenti lavori:

- 1) S.P. n. 2 di Sant'Oreste. Sistemazione e ampliamento della sede vulebile nel tratto compreso tra la progressiva Km. 5+995 e 6+130 (finanziamento con mutuo del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche). Importo a base d'appalto L. 320.000.000.
- 2) S.P. n. 52 della Guardia. Sistemazione e ampliamento della sede vulebile nel tratto compreso tra la progressiva Km. 1+150 e 1+250 (finanziamento con mutuo del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche). Importo a base d'appalto L. 1.100.000.000.

Le licitazioni saranno esperte con le modalità di cui all'art. 1 - lettera d) della Legge 2/2/1973, n. 14.

Le richieste di partecipazione, separate per ciascuna gara, da redigere in bollo e che non vincolano l'Amministrazione, dovranno pervenire entro il 6 settembre 1984. Alle istanze dovrà essere allegata copia del certificato di iscrizione all'A.N.C. nella categoria 6a (Lavori Stradali) per gli importi necessari all'assunzione degli appalti.

IL SEGRETARIO GENERALE  
Dott. Giacomo Romano

IL PRESIDENTE  
Elio Carocci

## CITTÀ DI COLLEGNO

### AVVISO DI GARA

Appalto Servizio Pubbliche Affissioni e Pubblicità per anni cinque Agg. a base d'asta 48%. Minimo garantito annuo: L. 60.000.000. Aggiudicazione: art. 1 della Legge 2/2/1973, n. 14. Richiesta invio, corredata da copia certificato iscrizione Albo ex art. 40 D.P.R. 26/10/1972, n. 639, non vincolante per l'Amministrazione, dovranno pervenire alla Segreteria Generale entro il 10 settembre 1984.

IL SEGRETARIO GENERALE  
Prof. Comm. D. De Petris

IL SINDACO  
Salvatore Latino

POPOLAZIONE

# Chiusa la Conferenza del Messico Ultimo braccio di ferro degli USA

CITTÀ DEL MESSICO — Ancora tensioni in sede di Assemblea generale prima della conclusione, a tarda notte di martedì 14, della Conferenza mondiale sulla popolazione. Come avevano annunciato, gli Stati Uniti sono tornati sul problema dei territori occupati e — visto che ormai la raccomandazione n. 34 era stata approvata — hanno messo in dubbio la legittimità per l'Assemblea stessa di discutere quella che secondo gli USA era un'interpretazione abusiva della Convenzione di Ginevra del 1949 relativa alla protezione dei civili in tempo di guerra. Respinso con un voto di dubbio di legittimità espresso dagli Stati Uniti, l'Assemblea ha poi votato per appello nominale l'ulteriore proposta americana di cancellare dalla raccomandazione n. 34 le ultime righe che condannano gli insediamenti di popolazione nei territori occupati; proposta che è stata respinta con 87 voti (tra cui quelli dell'Italia e degli altri paesi CEE), 26 astensioni e 1 due no ovvii di Stati Uniti e Israele.

L'Assemblea generale ha quindi discusso e approvato 88 raccomandazioni la cui linea politica è stata ripresa nella Dichiarazione finale di Città del Messico. Partendo dalla constatazione che rispetto a 10 anni fa il tasso medio di crescita annuale della popolazione a livello mondiale è diminuito dal 2,33% all'1,67%, la dichiarazione sottolinea l'urgenza di affrontare con più incisività fin da ora la pianificazione delle nascite specie nei paesi del Terzo Mondo dove l'incremento demografico rappresenta un grave ostacolo al progresso sociale ed economico. Rispetto infatti circa un miliardo e 600 milioni di donne, di cui 1,3 miliardi nei paesi in via di sviluppo, saranno in grado di procreare. La Dichiarazione invita però i governi nazionali a compiere grandi sforzi perché tutte le coppie e tutti gli individui possano esercitare il loro diritto fondamentale di decidere liberamente, in piena responsabilità e senza costrizione, il numero di figli. Vengono quindi affrontati i problemi dell'invecchiamento

della popolazione (che riguarda soprattutto i paesi industrializzati), dell'urbanizzazione (si prevede che nel 2000 almeno 3 miliardi di persone, cioè la metà della popolazione mondiale, vivrà nelle città) e quello dell'emigrazione. Il punto centrale della Dichiarazione però è lo stretto legame riconosciuto tra i problemi della natalità, dello sviluppo e della pace, per concludere: «A meno che non si adottino e non si applichino politiche nazionali e internazionali rivolte a incrementare l'insieme dei beni disponibili e la proporzione di questi destinati ai settori più poveri, sarà molto difficile per numerosi paesi raggiungere i livelli di fecondità e di mortalità desiderati. Le raccomandazioni sottolineano l'importanza che si deve assegnare ad un "criterio integrato" di popolazione-sviluppo, tanto a livello nazionale che internazionale. L'accento «agli stretti legami esistenti tra pace e sviluppo» è invece contenuto, come è noto, nel preambolo alle 88 raccomandazioni.

La scelta di questa conferenza, che ha provocato un notevole assottigliamento delle proprie risorse. La situazione potrebbe diventare, in futuro, ancora più drammatica, visto che l'Argentina dovrà far fronte ad ulteriori dimors. Mentre si apre questa frizione fra un grande Stato, il Fondo monetario e alcune importanti banche, i Paesi del gruppo di Cartagine stanno mettendo a punto la loro seconda riunione.

USA

# Un'altra banca rischia di saltare È una grande Cassa di Risparmio

Dopo la Continental in pericolo anche l'American Savings and Loan Association

LOS ANGELES — Dopo la Continental Illinois un'altra banca americana rischia il crack: si tratta dell'American Savings and Loan Association, considerata la più grande Cassa di Risparmio degli Stati Uniti. I guai di questo istituto di credito sono iniziati quando l'organo di vigilanza federale lo ha obbligato a rifare i conti degli ultimi sei mesi, dopo aver contestato quelli che erano stati presentati. Si è scoperto così che la Financial Corporation of America, la holding che controlla la grande Cassa di Risparmio, conclude i

primi sei mesi dell'84 con una perdita netta di 79,9 milioni di dollari, mentre, meno di un mese fa, aveva denunciato profitti per oltre 70 milioni di dollari. Ci si domanda ora se le autorità federali interverranno a soccorso di questo istituto di credito, come è già accaduto per la Continental Illinois. Per salvare la grande banca di Chicago, lo Stato ha sborsato una quantità enorme di denaro e lo stesso Walker ha riconosciuto che la Continental continua a succhiare ancora parecchi soldi alla Federal Reserve. Pro-

prio per questo gli ambienti finanziari americani non sembrano entusiasti di un nuovo intervento diretto dello Stato e preferiscono per il momento tacere. Eventuale crollo della più grande Cassa di Risparmio Usa avrebbe ripercussioni notevoli, sul mercato finanziario internazionale, già molto inquieto e per più di una ragione. È recentissima, ad esempio, la decisione dell'Argentina, uno dei grandi Paesi debitori degli Usa, di non piegarli alle disposizioni del Fondo monetario internazionale. Pur di evitare il pro-

gramma di austerità che gli era stato imposto, il governo di Alfonsín ha preferito sborsare di tasca propria ben 125 milioni di dollari. Una scelta questa che provocherà un notevole assottigliamento delle proprie risorse. La situazione potrebbe diventare, in futuro, ancora più drammatica, visto che l'Argentina dovrà far fronte ad ulteriori dimors. Mentre si apre questa frizione fra un grande Stato, il Fondo monetario e alcune importanti banche, i Paesi del gruppo di Cartagine stanno mettendo a punto la loro seconda riunione.

IRAN

# È ancora vivo dopo 31 anni l'insegnamento di Mossadeq

stato così spazzato via un governo popolare e progressista. Il 17 agosto segnava l'inizio di una nuova forma di lotta, ispirata dall'indimenticabile insegnamento ciclico di Mossadeq: una lotta protrattasi per oltre 25 anni che ha sempre avuto come suo obiettivo una rivoluzione che garantisce i valori di libertà e di democrazia. A questa lotta un grande contributo è stato dato dal mondo intellettuale ed universitario, l'Ateneo di Teheran è divenuto un centro di raccolta di ogni idea avanzata. Finalmente, superando anche profondi contrasti, la lotta del popolo iraniano riuscì ad esprimersi con una unica voce. Alla vigilia della rivoluzione del 1979, dopo essersi trasferito dall'Irak a Parigi, Khomeini si schierò nettamente con la

lotta unitaria, dal suo esilio si mostrò favorevole ad ogni idea avanzata e progressista, e divenne così un importante punto di riferimento. Il suo ritorno a Teheran fu salutato da milioni di persone di ogni estrazione sociale e politica. Furono giorni di grande felicità per il popolo iraniano, che si era finalmente liberato dalla tirannia. I muri delle città erano coperti di manifesti di tutte le tendenze politiche, la gente rendeva omaggio alla tomba di Mossadeq e a quelle dei caduti durante la lotta per la libertà. Le opere di grandi poeti, scrittori e politici polevano finalmente essere divulgate, le donne era fiere della loro libertà.

La primavera della libertà è stata però molto breve, la rivoluzione iraniana è stata usurpata dal fanatismo e dall'integralismo. Il Paese oggi è sottoposto di nuovo ad un regime autoritario, basato sul fanatismo religioso; i diritti democratici vengono calpestati, l'arte e la cultura mortificate, le donne respinte in una condizione medievale, le aspirazioni delle minoranze nazionali e religiose calpestate, l'economia ridotta ai limiti del collasso anche per il deliberato protrarsi di una guerra assurda e feroce.

Il popolo iraniano si è visto così costretto a riprendere la sua lotta, da tre anni tutte le forze democratiche e progressiste si sono riunite nel Consiglio nazionale di resistenza. Ed è proprio il Consiglio che oggi, a 31 anni dalla tragica vicenda di Mossadeq, porta avanti il grande insegnamento di quel leader, punta a valorizzare la nostra cultura e le nostre tradizioni pluralistiche, a riconoscere alle nostre donne il loro diritto di parità, a mostrare che il popolo iraniano ha la capacità e il diritto di vivere nella democrazia, nel progresso e nella pace.

Reza Olia

ONU

# I contrasti est-ovest sono protagonisti anche alla Conferenza UNIDO

VIENNA — La conferenza della Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale del terzo mondo (UNIDO) in corso a Vienna dal due agosto rischia di concludersi con un nulla di fatto. Per tentare di evitare il totale fallimento verrà con ogni probabilità prolungata (doveva concludersi il 18) — come ha dichiarato oggi il portavoce dell'UNIDO — almeno fino a lunedì.

La conferenza è stata dominata dai contrasti e dalle tensioni est-ovest, che hanno impedito ogni accordo sui problemi nord-sud all'ordine del giorno. Sembra molto difficile che i paesi industrializzati (divisi nei due gruppi, occidentali e socialisti) possano raggiungere l'unanimità necessaria per varare

le 11 risoluzioni finali che dovrebbero scaturire dalla conferenza. I paesi emergenti raccolti nel cosiddetto Gruppo dei 77, hanno formulato, con l'obiettivo di evitare il fallimento completo, un preambolo in sei punti alla risoluzione. In esso, fra l'altro, si chiede un ampliamento dell'aiuto tecnico e di altri programmi di aiuto, come pure l'aumento a 50 milioni di dollari all'anno del contributo dei paesi occidentali al programma di sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP).

Sin dai primi giorni della conferenza, che ha preso il via lo scorso due agosto, il rappresentante dell'OPEC-Fund, Seyyid Abdulah, aveva preannunciato l'aumento del volume di crediti del fondo Opec per l'Africa e l'Asia.

Brevi

- Nuovo piano di sicurezza per lo Chouf**  
BEIRUT — Un accordo sarebbe stato raggiunto, con la mediazione della Siria, per l'ingresso delle truppe libanesi nella strada Beirut-Damasco. Il governo libanese se ne occuperà forse oggi.
- Vertice del Maghreb arabo a Tripoli?**  
TUNISI — Il leader libico Gheddafi avrebbe invitato i capi di Stato di Algeria, Bendjedid, e Tunisia, Bourghiba, a partecipare insieme a Hassan del Marocco a un vertice dei quattro paesi del Maghreb (Nord-Africa arabo) il 1° settembre a Tripoli.
- Grenada: gli USA pagheranno i danni**  
ST. GEORGES — Gli Stati Uniti pagheranno circa 1,6 milioni di dollari (quasi tre miliardi di lire) come risarcimento dei danni provocati dai marines nell'ottobre scorso nell'invasione di Grenada.
- Spagna: attentato a Bilbao**  
MADRID — Tre persone hanno lanciato ieri a Bilbao una bomba a mano contro un commissario di Polizia, sparando anche vari colpi di arma da fuoco. Non ci sono stati feriti. I tre attentatori hanno sparato da bordo di una automobile che poco dopo è stata rinvenuta abbandonata. Sempre a Bilbao, un ordigno è esploso davanti ad una concessionaria della casa automobilistica Talbot, senza provocare vittime ma causando danni considerevoli.
- Interscambio fra India e Cina**  
PECHINO — Una delegazione commerciale del governo indiano ha raggiunto a Pechino una serie di intesa che potrebbe permettere di moltiplicare di oltre 15 volte nei prossimi anni l'attuale valore dell'interscambio tra i due paesi.
- Grandi preparativi per l'anniversario della RPC**  
PECHINO — Oltre 30 mila fuochi artificiali sono stati approntati a Pechino per uno straordinario spettacolo pirotecnico in programma per il 35° anniversario della Repubblica popolare cinese, il prossimo primo ottobre.

Nel 31° anniversario del golpe dello scià, lo scultore iraniano Reza Olia ci ha inviato questo suo contributo. A trentuno anni dal colpo di stato con il quale il 17 agosto 1953, veniva rovesciato il governo democratico di Mossadeq, voglio ricordare la figura e il pensiero di un dirigente che è rimasto vivo nelle lotte condotte in tutti questi anni dal popolo iraniano.